

Il Pungolo

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al

466336

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTORE L. 30.000
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVI n. 8
15 Aprile 1988
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

ELEZIONI tra la generale indifferenza

La gente è convinta: Tanto nulla cambia

Andremo a votare fra poche settimane per scegliere i concittadini che dovranno sedere in Consiglio Comunale per i prossimi cinque anni, facendo e tutelando gli interessi della collettività cavaese.

Questo giornale, che è rimasto l'unica voce in opposizione allo strapotere di tutta la classe politica cittadina, ha dato un'accurata e puntuale informazione sull'attività del massimo consenso amministrativo della nostra società: l'avvocato Alfonso Senatore ha riempito colonne e colonne con le sue stringenti interrogazioni, rese orali e tradotte in scritto per una più penetrante controinformazione dei cittadini.

La sua attività è stata incessante, assillante, solerte al punto che un irrisconoscibile Eugenio Abbondanza una sera in Consiglio, dallo scranno elevato ed incolpevole del Sindaco, primo cittadino di questa che fu una città esemplare prima per stile ed eleganza e poi per attività industriale se ne uscì nell'indimenticabile, grottesca e portuale minaccia «io, se non la finisci te lo faccio così»; il tutto condito dall'antica mossa che ai più anziani avrà ricordato la famosa pubblicità del «cachet fiat»...

Qualche antico superstite della cultura latina, alias italiana, potrebbe gridare il famoso «o tempora, o

mores», ma sarebbe fatica sprecata, sia perché il latino non lo si impara più perché pochi ancora sono gli idonei ad insegnarlo, sia, soprattutto, perché ad Abbondanza, Panza, Altobello, Maraschino, Musumeci e compagni le proteste scandalizzate fanno il classico baffo!

Ma tanti altri sono stati i momenti di degrado e di caduta della tensione morale del nostro Consiglio Comunale, fra i cui banchi, anche se rinnovati a credito e con i balzelli dei ca-

vesi da qui ai prossimi vent'anni ancora si sente l'odore raro dell'onestà amministrativa e dell'incorruttibilità dei tanti antichi amministratori, veri padri coscritti, quali De Ciccio, Gerardo Coda, Matteo lole, l'onorevole Enrico De Marinis, il Genoino, l'Atenolfi fino a risalire ai nostri giorni al Daniele Calazza, al Filippo D'Ursi, al Riccardo Romano...

Potremmo ricordare le persecuzioni autentiche in danno dei tanti cittadini da Cont. in VI pag.

Un grave furto nella chiesa del Purgatorio

Anche se il triste evento è stato coperto col manto della misericordia, visto che oggi a tutti i livelli il furto è diventato norma di vita, registriamo dolore, samente il furto che è stato consumato nei giorni scorsi nella bella ed antica chiesa del Purgatorio al Borgo di Cava gravemente danneggiata dall'inferno terrore, moto del novembre 1980.

I soliti ignoti, che poi tanto ignoti non dovrebbero essere se è vero come pare che sia vero che le chiavi del Tempio pur sempre consacrato siano andate a finire nelle mani di operai che hanno pensato bene di destinare il tempio a deposito dei loro attrezzi, hanno non sappiamo con quale animo rimosso il magnifico Crocifisso di legno del 600 dalla Croce e lo hanno asportato ed inoltre per far proprie due teste di angeli in marmo pare che hanno demolito addirittura un altare in marmo.

Chi ha vissuto la propria fanciullezza e prima gioventù frequentando il magnifico Tempio alla scuola di quel grande Sacerdote che fu Mons. Alberto De Filippis sa di quali e quante ricchezze era dotato quel la Chiesa e i suoi annessi e proprio non vorrebbe sapere che dopo il recente furto altri ne siano stati depredati, mentre sarebbe un autentico delitto depauperare un tempio nel quale vive tanta storia di Cava ed al quale gli autentici cavaesi sono intimamente legati.

SPECULAZIONI DI PAESE!

Ancora una volta gli Amministratori comunali della nostra città ed in particolare i democratici cristiani hanno voluto fare della bassa speculazione in danno di un valoroso collega giornalista che, purtroppo per questo giornale, collabora solo di tanto in tanto con noi.

Un articolo, che la gran parte dei lettori e degli amici de «Il Pungolo» ha giudicato arguto e satirico quanto basta per mettere in ridicolo senza offendere dei personaggi per così dire emergenti della vita politica cavaese, è stato attribuito a quel collega giornalista che invece non ne ha la paternità.

Questo modo di fare è di autentica speculazione e

mira a procurare danno ad una persona degna del massimo rispetto e della massima stima.

Siamo costretti a condannare questo modo di fare paesano che soggiace alla voglia insana di conoscere l'autore di uno scritto solo perché quel collega, che ancora una volta si vuol linciare, non conosce mezzi misure quando si tratta di frustare o pungolare un mini che dovrebbero dare conto del loro operato di amministratori pubblici e che invece fanno e disfanno i loro comodi senza che la gente abbia il diritto di protestare.

Gli articoli di questo periodico, l'unica voce rimasta a contrastare le faccende non certo lineari dell'

amministrazione comunale, quando non recano un nome ed un cognome rispecchiano il pensiero del Direttore e sono ascrivibili esclusivamente al Direttore stesso. Fantasticherie di altri nomi ed addossare ad altri rispettabili cittadini scritti, pensieri ed idee che non sono sottoscritte equivale a fare del terrorismo.

Peggio ancora poi se, com'è accaduto e accade quotidianamente un amministratore consuma delle vendite, compiendo degli abusi e violando apertamente la legge.

Ricordiamoci che finché c'è libertà di pensiero c'è democrazia. A Cava non ci sono più da un pezzo né l'una e nemmeno l'altra...

Il Direttore

Con lo sguardo al COMUNE VOCI DI UNA CITTA' CHE CRESCE

Articolo di
Antonio Battuello

Siamo ormai agli sgoccioli di una legislatura (amministrativa) tra le più sfacciate e compromettenti per Cava da quando c'è l'Italia repubblicana. Si ha voglia di affermare che c'è stata continuità amministrativa se, poi, alla fine del 1986 ad oggi poche sono state le sedute del Consiglio valide, capaci di dare a Cava, indirizzi politico-amministrativi seri, puliti e non chiacchierati.

La giunta D.C.-P.S.I., imperniata su sindaco D.C. (Abbondanza) e vicesindaco P.S.I. (Panza), con contorno di maggioranza il più delle volte latitante e presente (quasi sempre) solo per guidare all'approdo qualche pratica del cuore, ha gradualmente usurato i rapporti con le opposizioni e, soprattutto, ha perso i contatti con la città, con i reali bisogni delle forze sane e desiderose di realizzare una vita migliore. E quest'ultima azione è quella, a nostro avviso, più pericolosa perché rischia di compromettere per il futuro la vivibilità di una città che ci sforziamo di credere ancora...

cora salvabile e sottraibile dalle grinfie dell'affarismo più o meno occulto, più o meno protetto.

I segnali di pericolo ci sono: si chiacchiera in giro, si sente di spaccature tra ex compagni di tresche, si tracciano veri e propri programmi per il futuro (tu sarai sindaco, tu assessore, a te toccherà zuccherare, a lui miele; e così via).

Nell'aria c'è qualche candidatura preoccupante, ci sono i giochi al massacro, c'è sfruttamento di posizione di potere per intimidire e chiedere suffragi. Ci si può salvare? Bisogna farlo, sostengono!

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Intanto, tornando agli sgoccioli, D.C. e P.S.I. tentano i colpi finali: l'affarismo, la politica di Cava secondo Fantozzi.

Quali misure per combattere TANGENTI E RUBERIE

Non tutti i politici sono corrotti o corruttori, ed è forse vero che i più siano e rimangono onesti...

Ed è proprio sul fatto che molti, troppi politici, che allo inizio erano onesti, ed oggi non lo sono più, essendo diventati «rapaci», che intendo soffermarmi.

Anche a voler ammettere che nessuno faccia politica per rubare, purtroppo è dimostrato dalle cronache quotidiane, anche della nostra città, che facendo politica molti uomini diventano, non disonesti e benestanti.

Ed allora è d'obbligo fare una semplice considerazione: non è forse vero che l'occasione fa l'uomo ladro?

Fatta questa doverosa premessa le analisi e le proposte non possono prescindere da ciò che costui, tuisce la occasione, corrompe anche e soprattutto dalla prepotente invadenza dei partiti di regime che si sono arraffati e spartiti la cosa pubblica, erando uomini voraci, privi del

senso dello Stato e con una mentalità spartitoria e comunitaria che li ha indotti, per tanti anni, (troppi), ad agire secondo logica e impuniti.

Ed allora se tutto ciò è vero non è solo mettendo in galera gli amministratori pubblici corrotti che si risana il paese, in quanto questi sono il logico ed il conseguenziale risultato di questo sistema che gli stolti votano e si meritano.

Bisogna, quindi, prevenire il male e non solo reprimere.

Per questo sarebbero necessarie urgenti modifiche quali:

1) L'istituzione dei Comitati Regionali per gli appalti, al fine di tenere dritta la progettazione (che deve essere dell'Ente locale) dalla esecuzione (da affidarsi ad un organo tecnico e neutro cioè non formato dai partiti);

2) Il controllo sugli Enti Locali non dovrebbe non può essere esercitato

da organi di composizione partitocratica, come i Comitati regionali di Controllo, ma direttamente dalla Corte dei Conti;

3) Sospensione dell'iscrizione ai partiti politici dei Sindaci, dei Presidenti della Provincia e del Consiglio Regionale (i quali andrebbero eletti direttamente dal popolo);

4) Assegnazione delle cariche pubbliche a manager di professione, cui venga vietata in assoluto ogni altra attività pubblica o privata;

5) Incarichi professionali affidati ai relativi Consigli dell'Ordine, affinché non siano strumento di clientelismo;

Certamente non si può pretendere che tutto questo venga da chi ha interesse contrario, occorre, quindi, una volontà popolare, espressione di uomini in piedi che abbia il coraggio di voltare pagina una buona volta e per sempre.

Alfonso Senatore

La danza di miliardi (di debiti)

E' iniziata sui giornali di regime la danza delle opere realizzate dall'Amministrazione Comunale che per cinque anni ha governato la nostra città.

I gazzettieri si affannano ad essere i primi nella folla, speranza di lucrare indulgenze che possono tramutarsi in riconoscenze ed in poltrone.

Cava dei Tirreni, se letta attraverso le colonne del compiacente giornale governativo, appare come un emirato arabo all'indomani della crisi petrolifera, con la sostanziale differenza che lì le opere e le realizzazioni vennero pagate in contanti ed in petrodollari, qui, nella nostra Cava, si pagheranno con i debiti multimiliardari contratti dall'Amministrazione civile sulle spalle dei contribuenti cavaesi.

Si sentono in giro notizie di fantasia pura, si legono titoli cubitali e si trovano argomenti colossali solo per le parole, ma fragili per la realtà. Un anno fa un giornale nazionale che va per la maggiore titolava fra virgolette, facendo parlare il Sindaco di Cava: «Da noi ci sono molti

più impianti che cittadini». Si riferiva ad impianti sportivi. Ebbene se i tanti impianti cui alludeva il Sindaco sono tutti quelli abusivi realizzati da un notevole numero di privati cittadini, allora siamo d'accordo. Se, invece, Abbondanza alludeva all'impiantistica pubblica, allora proprio non ci siamo. Ai miei occhi di osservatore Cava mostro di possedere solo quei tre impianti sportivi: lo Stadio, che di agibilità ha sì e no il campo di calcio; il campo sportivo di S. Lucia e quello di Pregiato. Tutto il resto è di là da venire. In dirittura d'arrivo fresca fresca per la campagna elettorale c'è la piscina coperta di via Veneto. Si tratta di una vasca per uso terapeutico. Il bravo Paolo Trapanese si toglia dalla testa che vi si possano disputare partite di pallanuoto. Perché? Semplice. Perché non è stato previsto nemmeno la miseria di un fazzoletto di spazio destinato al pubblico e perché le misure sono molto lontane da quelle previste dai Regolamenti Sportivi. Tre gradoni in pure e...

continua in sesta pag.

IL FENOMENO DELLA DROGA A CAVA

di M. ALFONSINA ACCARINO

Per iniziativa della 4^a e 6^a Circoscrizione di Cava sono stati promossi degli incontri sul problema della droga fra le forze della Polizia di Stato e i cittadini con l'intento di realizzare una mobilitazione collettiva per combattere la diffusione della droga, giunta a livelli di gravissima pericolosità sociale. Agli incontri sono intervenuti non solo genitori ma anche giovani, che hanno ascoltato con vivo interesse le parole del Vicequestore dott. Giovanni Viviano, validissimo dirigente del Commissariato locale, uomo di notevoli qualità, sensibile e desideroso di offrire alla collettività la massima sicurezza e protezione nel limite delle sue specifiche mansioni.

L'illustre relatore ha puntualizzato che si constata una rapida diffusione del tossicodipendente nell'ambito della condizione giovanile; inoltre, si è sensibilmente abbassata l'età dei ragazzi che per la prima volta vengono iniziati al consumo di droghe. L'azione della polizia nel settore degli stupefacenti è parte integrante della prevenzione dell'abuso di droga: suo obiettivo fondamentale è la soppressione dell'offerta illecita e, di conseguenza, il massimo contenimento delle illecite disponibilità di stupefacenti per gli assuntori e la neutralizzazione degli operatori del mercato clandestino.

«Devo dire - ci ha precisato il dott. Viviano - che non si nutre molta fiducia nell'efficacia dell'azione della Polizia. Piuttosto c'è un accettato appello perché faccia di più e meglio, perché si sostituisca alle comunità che non ci sono, alle leggi che non funzionano, ai centri di assistenza fantasma. Come a dire: se lo Stato cede le armi, impugnatore le vostre e difendete i nostri figli».

Purtroppo la piovra, tutt'altro che sconfitta, allunga sempre più i tentacoli. Anche a Cava dei Tirreni il fenomeno dell'abuso di droga è in fase di espansione. Secondo stime dell'Ufficio di polizia, tenendo conto che si tratta di cifre approssimate per difetto, la situazione può così riassumersi: circa 100 eroinomani; di età compresa tra i 15 e i 19 anni, fanno uso di eroina saltuariamente (preferibilmente il sabato e la domenica) ed hanno iniziato a drogarsi dall'inizio dell'87; circa 50 eroinomani; di età compresa tra i 20 e i 35 anni, fanno uso di tale droga da diversi anni; circa 100 cocainomani; di età compresa tra i 20 e i 40 anni, fanno uso di cocaina da diversi anni; circa 700 sono i soggetti assuefatti alle cosiddette droghe leggere.

Nel corso delle indagini esperite dal Commissariato della Polizia di Stato è stato accertato che la maggior parte dei tossicodipendenti si rifornisce presso spacciatori della zona vesuviana (Ercolano, Torre, Portici) o presso spacciatori di Salerno. Questo dopo gli arresti di spacciatori operanti dal Commissariato nel no-

vembre del 1987 e nel gennaio del 1988, in seguito ai quali è stato stroncato un traffico intenso tra Sarno e Cava.

A Cava dei Tirreni risultano che soltanto 8 delle 350 persone che fanno uso di stupefacenti si rivolgono al presidio per le tossicodipendenze.

In genere i presidi si riducono a distribuzioni di farmaci sostitutivi della droga, specie il metadone, ai quali i tossicodipendenti ricorrono quando non riescono a trovare altra roba per bucarsi. I rapporti tra polizia e tossicomani sono improntati alla massima correttezza, poiché essi han-

no capito che il poliziotto rivolge la propria azione repressiva soltanto nei riguardi degli spacciatori, mentre il tossicomane, se ne fa richiesta, viene inviato da quegli enti o persone in grado di aiutarlo. Ottimi sono anche i rapporti tra la polizia e le farmacie dei tossicomani; sono numerosi i genitori che frequentano gli uffici del Commissariato per chiedere consigli o per cercare soluzioni che non trovano altrove.

Un valido aiuto, nella ricerca di attuare una maggiore prevenzione dello spaccio, viene dal Comando dei Vigili Urbani, che fa pervenire ogni più pic-

cola informazione sul territorio di competenza. Si può affermare che, a Cava, il Commissariato della Polizia di Stato, pur tra innumerevoli difficoltà per un organico non adeguato alle molteplici esigenze, fa il possibile per contribuire a dare tranquillità e fiducia ad un'opinione pubblica sempre più sgombrata di fronte al dilagare della droga.

Il nostro augurio è che la cittadinanza cavaese conforti, con il suo sostegno, il lavoro svolto dalle forze di polizia, rivolto alla tutela dei beni essenziali dell'indiviso, come uomo e come cittadino.

I brigatisti pentiti

Non siamo d'accordo con Sandro Pertini - nonostante tutto il rispetto che abbiamo per lui - quando, intervistato dai giornalisti dopo il recente attentato dei brigatisti a De Mita, fortunatamente fallito, ha espresso il suo giudizio affermando che essi sono tutti, senza eccezione, delinquenti incalliti, compresi anche quelli che fingono di

essersi pentiti, soltanto per uscire dal carcere.

Una prova lampante del contrario ce la fornisce la conversione dell'Innominato, nei Promessi Sposi. L'Innominato, di nobile e potente casato, era triste, mente famoso come un sap-patore di delitti (Pr. Sposi, Cap. XXIII), il quale seminava attorno a sé morte e terrore, come più esplicitamente è detto nel cap. XIX, e come noi, testualmente trascriviamo: «anche alcuni principi esteri si valsero più volte dell'opera sua, per qualche importante omicidio, e spesso gli ebbero a mandare da lontano rinforzi di gente che servisse sotto i suoi ordini».

Ma ecco che a un tratto il Cardinale Federigo Borromeo - cugino di San Carlo - noto per la santità della sua vita e per il fervore del suo apostolato, eserciterà sull'Innominato un'influenza tale da spingerlo, dopo un lungo colloquio, a voto con lui, a gettarsi pianamente e pentito tra le sue braccia, e il Cardinale, da parte sua, ringrazierà, umilmente la Divina Provvidenza per averlo reso strumento di una tal conversione (cap. XXIII, già citato).

Il panorama completo del nuovo diritto del lavoro nato con lo «Statuto del 1970» è trattato in quest'opera acquistata da numerose biblioteche straniere.

S. MARCO
di Castallabate

VAGITI NEL SOLE

BENVENUTO MARCO

Un amore di bimbo, che da oggi viene a tenere compagnia alle sorelle Fortunella ed Eleonora, coi suoi primi gioiosi vagiti, levatisi in un mattino di sole ha reso ancor più bella e felice l'unione del papà e della mamma: sign. Co. stabile Coppola e signora Antonella Cuomo. Al neonato è stato imposto il nome di MARCO.

Ai genitori, ai nonni, in particolare modo al nostro carissimo amico Masaniel, io, il più vivace allegramente, a Marco e alle esultanti sorelle gli auguri per una vita sempre serena (g.r.).

Fatma Capocelli
Di Manduria

Fedeli al principio di ospitare la voce di ogni lettore abbiamo riportato il giudizio della gentile nostra corrispondente su «pentiti» ma noi non ne condizionalo lo scritto e siamo nettamente schierati sul giudizio dell'on. Pertini non credendo a certi pentimenti che grondano sangue sempre innocente.

CONVEGNO REGIONALE SULLO SPORT

«La promozione sportiva ed umana» è stato il tema del 3° Convegno Regionale, organizzato dal Movimento Sportivo Popolare col patrocinio del Comune, Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, di o in altre aree in qualità Europasport e ospitato di istruttore specializzato del Club Universitario Cava.

Sono intervenuti il dott. Federico De Filippis Ispet. Cent. della P.J., il prof. Gandi V. Pres. Naz. CONI, l'On. Menso, il Direttore ISEF Napoli, il prof. Lupatelli Pres. Europe MSP, il prof. Cilia Direttore tecnico ISEF Roma, il prof. Zanetti Pres. FISMSP, il dott. Ciana Assessore allo Sport, il prof. Marcellotti allenatore SNAIDERO Caserta.

Dopo il saluto di rito del Sindaco, che, tra l'altro, ha evidenziato l'importanza dello sport come momento di incontro e di fratellanza, il prof. Lupatelli ha sottolineato la necessità della riforma dell'Isf, mentre il prof. Gandi ha ricordato le iniziative in trappese dal Movimento Sportivo Popolare in quei settori che sfuggono all'intervento dello stato.

Il prof. Cilia, quindi, ha relazionato sul tema «D.L. PLOMATO ISEF: NUOVI RUOLI E NUOVE COMPETENZE» illustrando il nuovo modello di do-

Bussò il vento

Bussò il vento - come un uomo stanco -
Ed io garbata «Entrà» gli risposi
Con ferma voce - e allor egli rapido
Entrò nell'mia camera -
Ospite senza piedi -
Invitarlo a sedere era impossibile -
Tanto sarebbe valso presentare
All'aria una poltrona -
Ed essa non aveva, per tenerlo -
Il suo parlare era come il fiato -
Di molti colibri ronzanti insieme
Da un celeste cespuglio -
Un'onda, la sua faccia - e mentre andava -
Dalle dita una musica gli usciva
Di suoni tremuli
Soffiati nel cistallo -
Indugio, sempre qua e là muovendo -
Poi timidamente
Bussò di nuovo - fu come una raffica -
Ed io rimasi sola -

Emilj Dickinson, Poesie, Guanda

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, visto l'art. 291 del T.U.L.C.P., 1951 che dà facoltà ai singoli Consiglieri Comunali di presentare proprie autonome proposte di deliberazioni;

rilevata la necessità di garantire agli atti dell'amministrazione Comunale, concernenti la nomina dei Tecnici e dei Liberi Professionisti, la massima trasparenza e comprensione da parte di tutti i cittadini;

constatato che, con le attuali procedure si può generare il dubbio che le nomine dei Tecnici o dei Liberi Professionisti, la massima trasparenza e comprensione da parte di tutti i cittadini;

crezionalità fiduciaria del le scelte;
ravvisata la necessità di garantire ad un tempo l'interesse pubblico connesso all'espletamento degli incarichi nonché il libero esercizio delle professioni, nel rispetto delle competenze ed esperienza richieste dal corretto assolvimento delle funzioni ed incarichi richiesti, mediante una regolamentazione delle nomine stesse ispirata a criteri di obiettività ed imparzialità;

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale

DELIBERA
per i motivi esposti in nar-

rativa:
1) La Giunta Municipale in occasione di opere, forniture, collaudi o espres-

sione di pareri che richiede;

2) Sulla base della terza, segnalata dagli Ordini Professionali, il Consiglio Comunale, in seduta segreta e votazione segreta, procederà alla elezione del Tecnico o del Libero Professionista, richiesto dalla circoscrizione;

3) Le parcelle relative agli incarichi eseguiti saranno liquidate in base ad un tariffario preventivo, mente concordato con gli stessi Ordini Professionali.
Avv. Alfonso Senatore
Sig. Sindaco
di Cava dei Tirreni
Il sottoscritto Avv. Alfonso Senatore, nella qualità di Consigliere Comunale del gruppo del MSI.

PREMESSO
che alla via R. Ragone, tra il numero civico 15/20, vi è una fognatura scoperta; che tale inconveniente provoca seri rischi e pericoli per l'igiene e la sanità pubblica; che è urgente intervenire, stante anche l'arrivo immediato della stagione estiva;

Avv. Alfonso Senatore

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto

INTERROGA
la S. V. ill.ma per sapere quali provvedimenti urgenti, ad horas, Ella intende fare adottare.

Cava dei Tirreni, 30.3.88
Ilistini saluti
Avv. Alfonso Senatore
Sig. Sindaco
di Cava dei Tirreni
Sig. Presidente dell'USL 48 di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto Avv. Alfonso Senatore, nella qualità di Consigliere Comunale del gruppo del MSI.

PREMESSO
che i containers, n. 11 - 13 15 - 17 - 19 - 23 - 33 e 35, tutti ubicati alla via L. Ferrara, sono infestati dai topi di grossa taglia; che tanto rappresenta un serio e grave pericolo per l'igiene e la sanità pubblica; che urgono rimedi urgenti ed indifferibili;

Tutto ciò premesso e ritenuto si
INTERROGA
Le S.V. ill.me per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, con urgenza, per risolvere il preoccupante problema.

Distinti Saluti
Avv. Alfonso Senatore

Teatro a Scuola dove si fa Scuola

quest'anno hanno finalmente debuttato all'estero, esibendosi a Bruxelles su esecuzioni invitate dall'E.T.I., ha riscosso molto successo fra gli studenti del Magistrale, tanto che al termine si è sviluppato, quasi naturalmente, un interessante ed articolato dibattito sul teatro, e sul valore culturale di questa meravigliosa parte del mondo dello spettacolo. Viene, però, da chiedersi come mai tutte le altre scuole di Cava non prendano in considerazione la possibilità di offrire agli studenti un'esperienza teatrale, piuttosto che lasciarsi in balia di astrazioni arbitrarie prolungate a sostegno di rivendicazioni legittime, sì, ma pur sempre di categoria, forse anche la categoria benemerita dei docenti.

La risposta potrebbe anche nascondersi dietro la constatazione che la cultura alligna e prospera là dove c'è assiduità di applicazione e d'impegno. Ed a Cava ci pare che il Magistrale faccia eccezione, per sua e nostra fortuna, alla dilagante marea che produce disinteresse per lo studio e per la cultura.

Grazie alla sensibilità del Preside Martocchia il Piccolo Teatro di Borgo, la compagnia teatrale che è vanto di tutta Cava dei Tirreni, ha potuto esibirsi all'interno dell'Istituto Magistrale «Federico De Filippis», mettendo in scena l'ennesima applaudita replica di «Mio marito aspetta un figlio», l'esilarante commedia scritta dallo stesso Mimmo Venditti.

E' una delle rare volte, se ricordiamo bene, in cui il Piccolo Teatro di Cava ha la possibilità di rivolgersi direttamente ai giovani ed agli studenti medi cavaesi, nel cui ambito sta prendendo sempre più piede l'interesse e l'attrazione verso il Teatro. Il merito di questo felice incontro deve ascriversi al Preside Martocchia, il quale ha sempre presenti le istanze dei suoi allievi e riesce a pilotare da esperto nocchiero la sua scuola pur fra le mille difficoltà e le demagogie crescenti che si abbattano sulla scuola italiana.

La rappresentazione teatrale degli attori del P.T.B., che, giova ricordarlo,

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI
9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:
« ANTICA TRADIZIONE »
SCOTTO F.
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

M. Alfonsina Accarino

Un Vescovo dalla forte personalità (1778-1797)

Mons. MICHELE TAFURI

di ATTILIO DELLA PORTA

Dopo il vescovo Pietro di Gennaro, che rese le sorti della diocesi di Cava dei Tirreni dal 1765 al 1778, la Santa Sede inviò tra noi, quale pastore e guida del popolo di Dio, D. Michele Tafuri, patrio leccese, già vescovo di Scala e Ravello. Il nuovo vescovo della diocesi cavese, era nato nell'antica e nobile città di Lecce il 26 settembre 1712, da Saverio Tafuri e Teresa Palmieri. Fu battezzato nello stesso giorno coi nomi di Michele, Luigi, Donato. Dopo aver compiuto gli studi umanistici e teologici nel Seminario diocesano leccese, fu ordinato sacerdote dal vescovo De Rossi, che sempre ne apprezzò le doti di intelligenza e di disponibilità. Nel 1765 si laureò in giurisprudenza. Quindi fu eletto vescovo di Scala e Ravello. Nel 1778, il papa Pio VI lo trasferì a Cava dei Tirreni. Le mutate condizioni dei tempi, e, sperate da anticlericalismi e politici, non gli permisero di prendere pacificamente possesso della nuova sede vescovile. Fieri e replicanti ricorsi al Sovrano avevano cercato di ottenere addirittura la soppressione della Mensa. Di tanto fu autore Tommaso Galise, di spiccato spirito anticlericale, sindaco della Città. Di fatti fin dall'agosto del 1776, egli comparve dinanzi al Tribunale della Regia Camera, e, con veemenza ed arbitrariamente, propose che il monastero della SS. Trinità, divenuto casale, e la Mensa vescovile, le cave, dovevano essere soppressi, ed i beni di ambedue gli Enti dovevano essere assegnati e consegnati alla Regia Corona, da cui in origine erano derivati. Al momento non esibì alcun documento che provasse la ragionevolezza e la

Ormai il primo attacco del Galise era fallito. Visto che il tentativo prendeva cattiva piega, l'irriducibile Sindaco sferrò un secondo attacco. Con ferocezza e decisione, ad infatti la Curia del Capellano Maggiore di Napoli, chiedendo il Regio Patronato. La Curia non aveva ancora dato alcuna risposta, né si era pronunciata sul ricorso galisiano, che il Sindaco riproponeva la tesi della soppressione. Ma nel 1779, la tesi della soppressione venne rigettata; il Patronato fu ammesso con sentenza approvata con R. Decreto del 4 settembre. Perciò la Mensa e il Capitolo furono dichiarati di R. Patronato, nel 1779. Anche questa volta il Galise non rimase soddisfatto, ed ad

la Segreteria dell'Azienda, ripresentando, con astuzia, quella parte della denuncia alla R. Camera, che più conveniva ai suoi intenti. Contro questo terzo attacco la Mensa cavese sostenne un giudizio, nel 1785. E vinse. Ma in seguito ad altre denunce del Galise in domabile assertore di veteri principi anticlericali, la Mensa insieme col Capitolo fu sottoposto al pagamento dell'ADOA e dei quindenni (1786).

In questa atmosfera di

rivendicazioni e di lotte, di contrasti e di minacce, la venuta del vescovo Tafuri fu salutata dalla popolazione cavese con tanta gioia che nessun vecchio fedele ricordava. E la presenza dell'illustre Prelato fece dimenticare tante nubi, fugò tante ombre, così che clero e popolo, uniti in simbiosi di fede e di religiosità, ripresero concordemente il cammino della promozione umana, civile e sociale, secondo le dimensioni e le formulazioni avite, sempre credibili.

Continua

La Corale Polifonica Cavese conferma le aspettative

Pur non essendo un'emittente critica musicale, ma, tuttavia, confermando con assoluta certezza quanto già detto e pubblicato su altro periodico in occasione del primo concerto eseguito, con vivo successo, il giorno dell'Epifania u.s., dalla corale polifonica dell'Accademia «Jacopo Napoli» che opera nella nostra città di Cava.

Credo, comunque, che non sia affatto necessario essere un critico per capire almeno tanto da poter godere intimamente la bellezza espressiva di opere d'arte che come tali si impongono naturalmente all'ammirazione di tutti.

Certo solo il critico d'arte, non per altro, per l'esperienza, per la cultura e la conoscenza tecnica, che si è formata attraverso lo studio e la pratica, può stimare la perfezione ed il valore artistico dell'opera stessa.

Già premesso, posso dire, non per altro per rassicurare i lettori e gli estimatori dell'arte musicale, che

la mia competenza in musica si basa, oltre che sugli studi di composizione, anche sull'ascolto costante di musica classica e romantica e di opere polifoniche vaste e complesse che ancora oggi sono giustamente considerate autentici capolavori.

Perciò si ritiene necessario e doveroso che il critico d'arte si assuma spontaneamente la responsabilità di trattare e di spiegare con semplicità e con obiettività qualsiasi avvenimento artistico che interessi l'opinione pubblica.

Per trattare l'argomento che mi ha spinto a scrivere quest'articolo, dirò brevemente che i due ultimi concerti eseguiti dalla nostra Corale Polifonica - rispettivamente la domenica delle Palme all'Abbazia benedettina di Cava e poi al Chiostro dell'Hotel Capuccini di Analfi - hanno riscosso enorme ed immediato successo ed una vasta risonanza di consensi e di ammirazione.

Pertanto mi associo, ancora una volta, ai calorosi applausi degli spettatori presenti in loco che hanno così dimostrato il loro vivo senso di gratitudine verso l'illustre m° J. Grima che con assoluta dedizione è riuscito, in pochi mesi, a realizzare quanto premesso e desiderato dal solerte e valente Felice Cavaliere, che attivamente lavora come direttore artistico dell'Accademia.

Con animo altrettanto grato e riconoscente si ringrazia cordialmente i coristi che con appassionata ed attiva partecipazione alle prove di concertazione hanno reso possibile l'allestimento di un vasto programma per soli e coro molto interessante artisticamente.

Basta citare alcune laudate: Altissima luce, Gloria in cielo, Laudamo la Re, surruzione, per coro solo. Dammi conforto, o Dio, Magdalena, per solo e l'Oratorio della S.ma Vergi-

ne di G. Carissimi per soli, coro e continuo, di cui sono stati magnifici interpreti, per vocalità ed espressività, i soprani: Masako Ohnishi, Ester Castaldi, Maria Cristina Bisogni, il contralto Valeria Attianese, il tenore Luigi Giordano Orsini ed il basso Gioacchino Vellutino.

m° Alessio Salzano
LOCANSI
Adiacenze USL 48
AMPI LOCALI
PER STUDI MEDICI
Laboratorio Analisi
Centro Fisioterapico
Telefonare ore pasti
46 45 46
ore 21 46 53 30

cheggiano fiori multicolori. La primavera avanza e, come ad un tocco magico, c'è risveglio, triduo, spensieratezza, allegria.

Già dalle prime ore del mattino si avverte un'atmosfera diversa, un fervore di attività e di entusiasmo. Di buon grado le masse spalancano balconi e finestre, stendono il bucato, sventolano tappeti, inducono ad osservare i gerani che scapicollano dai davanzali. E' un via vai di persone e di mezzi. Sciamano nella via i ragazzi diretti a scuola. Si animano vicoli e strade. E' uno strano bettare di claxon, un insolito suono sbarazzino, forse un saluto al tempo non più inclemente, al sole che ha ripreso vigore e intensifica la luminosità dei raggi.

Voliti spensierati si avvicinano, si salutano, si allontanano. Parole e risate si perdono sotto le arcate severe dei portici, testimonio di epoche lontane e più felici: ai pilastri fanno compagnia quanti bighebbano o sostano prima di portarsi sul posto di lavoro. C'è schiamazzo, voci.

Si odono richiami, si intrecciano saluti nei giardini pubblici, un'oasi nella città, una pausa gratificante nella vita tumultuosa del paese.

Qui anziani, mamme e bebè se ne stanno tranquilli al riparo dei tronchi riverti, gli adulti a scam-

biare quattro chiacchiere, a riempire gli occhi di luce, colori, a colmare i cuori di serenità. L'acqua della fontana zampilla e chiacchiere di generazioni passate, speranze, attese.

L'alto del vento, che fa danzare le goccioline simili a cristalli, si ferma un attimo incuriosito, ad ascoltare, poi riprende il cammino.

Qualche passante sosta per abbeverarsi, lancia uno sguardo distratto al cielo che scivola con eleganza sulla superficie del lago, gettando, s'incanta ai giochi del vento che arruffa i capelli dei bimbi sgambetti, tanti nei viali ed ingaggia combattimenti con le cime di smeraldo dei fusti. Al calar del sole l'aria è ancora impregnata di profumi, avvolge persone e cose in un tiepido abbraccio, invita con la sua dolcezza a intrattenersi all'aperto.

Nei cortili e nelle piazzette i fanciulli indagano, felici della riconquistata libertà. Ed il rintocco dell'Ave, che scalava case e palazzi e si diffonde tenue nell'atmosfera, è un invito a ben sperare, ad accostarsi fiduciosi all'altare, in intima comunione con la divinità, unico baluardo al male, alla violenza. Nel raccolto silenzio delle chiese un sentimento di gratitudine si effonde dal profondo del petto, di ringraziamento per lo spirito vitale che si sprigiona intorno a noi e pervade i nostri cuori.

Un'altra stagione, un'altra possibilità di riscatto, un'altra chance per un'attesa proficua, indirizzata al bene. Anche questo è il messaggio e l'augurio della Primavera.

STORIA DELLA PSICOLOGIA

3ª puntata

Come abbiamo messo in evidenza nella precedente puntata Wundt ha il merito di aver reso la psicologia scienza indipendente, dan-

do il giusto peso al metodo sperimentale basato sulla ricerca e sulla quantificazione delle variabili sperimentali.

A Lipsia (sede del laboratorio di Wundt) giunsero molti studiosi americani che tornati in patria portarono le teorie dello scienziato tedesco e tradussero in inglese le sue opere.

Il più importante di tali studiosi è Titchener il quale creò un sistema personale, rigoroso e coerente che va sotto il nome di Strutturalismo: tale scuola si esaurì con Titchener perché nessuno dei suoi allievi riuscì a imporsi nel panorama culturale della psicologia americana, fatta eccezione per Boring, considerato uno dei maggiori esperti della storiografia psicologica.

Per evitare confusioni sul termine Strutturalismo dirò che Titchener intendeva per struttura mentale l'insieme dei molteplici elementi coscienti che nel loro insieme costituiscono un complesso mosaico analizzabile col metodo sperimentale. Secondo gli strutturalisti la coscienza era costituita da tre elementi: le sensazioni dipendenti dagli organi sensoriali (occhi, naso, orecchie), l'immagine mentale legata ai ricordi del passato e gli stati affettivi causati dai veri sentimenti (odio, amore, tristezza, felicità).

Un sistema di tal genere, sebbene dotato di una notevole coerenza interna, presenta numerosi punti deboli.

I messi in evidenza da studiosi appartenenti sia al Funzionalismo sia ad altre scuole. In primo luogo l'elementismo (la tendenza degli strutturalisti a ricercare, spesso senza riuscirci, elementi sempre più semplici in grado di spiegare la percezione della realtà) è stato destituito di ogni fondamento dagli studi degli psicologi della scuola di Berlino.

In secondo luogo la visione statica dello strutturalismo è stata messa in crisi dalle psicologie dinamiche. Infine con il metodo proposto dagli strutturalisti (l'introspezione) era possibile studiare solamente la parte cosciente dell'individuo, mentre come tutti sanno la parte inconscia gioca un ruolo importantissimo nel comportamento di tutti gli individui.

Nella prossima puntata parleremo del Funzionalismo.

dott. Giovanni Pellegrino

N.B. - Il dott. Pellegrino cura una rubrica medica, biologica che va in onda su QUARTA RETE tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22,15.

La collaborazione è libera a tutti

SI PREGA DI FARE PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

1976 - Riviviamo tra le cose del presente la "cronaca", di 12 anni fa (2)
S. MARCO LA SEDUCENTE "OASI" DEL TURISMO SULLA COSTA DEL SOLE

Risalgono a più di 20 anni fa gli arrivi dei primi villeggianti in questa marina dell'arco riverasco del Cilento. Allora S. Marco non era altro se non un piccolo borgo marinaro. Ad ospitarlo quei gruppi familiari era «Zi Antonietta», un albergo con poche camere ed un giardino ove a sera si radunavano per una partita a carte e dove rare volte si dava una festiciola... Rimane di quel passato un pizzico di nostalgia.

«Quel turismo aveva il sapore» di casa... ci dice la signora Carolina S., ed era molto bello. Ci accontentavamo di ciò che il paese ci elargiva in un ambiente sano, ricco di cose non sofisticate e di armonie non contraffatte da nessun elemento sobilatore».

ESTATE 1976. - S. Marco si presenta agli ospiti in abito non del tutto conforme alle regole perché nell'ingranaggio si sono inserite alcune «particelle negative». (...) Per S. Marco si fa poco o niente e quando si fa si ci ricorda sempre in piena estate, quando il paese è pieno di turisti, che rimangono inevitabilmente e negativamente colpiti da questo stato di cose. Luglio. Gli amministratori si sono ricordati di asfaltare le strade mentre si sono dimenticati di pulire la graziosa spiaggia della Grotta, ancora invasa da maie, leodoranti alghe... D'altra parte i locali non fanno nulla per rimediare.

Quest'anno una gradita novità: l'abbiamo avuto da un «geniale» napoletano. Già al porto ha aperto una classica pizzeria-rosticceria: un locale di cui i buongustai ne avvertivano la mancanza e che, oltre tutto, da un certo tono allo scalo marittimo.

Altra gradita novità è venuta da un manipolo di giovani del luogo con la riapertura del C.R.A.L. «C. Passaro». Qui si ha la possibilità di trascorrere, liete e in... famiglia, qualche attimo della vita notturna. Per i più giovani è recentissima l'apertura di una moderna discoteca, «L'Oblò».

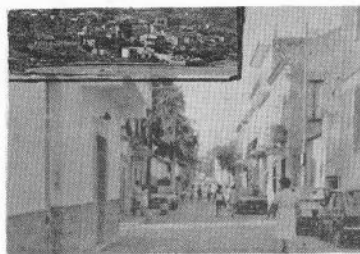
UNA nota di distinzione alla marina viene conferita dall'Hotel «Castelsandra», che sorge sulla collina omonima, e dall'Hotel «L'Approdo» che, civettuolo, si affaccia sulle limpide acque dell'insenatura dell'antico porto greco-romano (le cui vestigia sono

ben visibili). Completa questa «carta di identità» il tradizionale Hotel-ristorante «Zi Antonietta», oggi più razionale di quello di cui abbiamo fatto cenno all'inizio. Leva l'insegna sulla piazzetta don Giuseppe Comunale.

Il «Castelsandra», realizzato nel 1968 dal belga Niels, riceve l'élite del turismo internazionale. Vi soggiornano svizzeri, francesi, belgi, inglesi, lussemburghesi, tedeschi. Il direttore, dr. Gerardo Salvati, compositissimo come sempre, ci ha presentati alcuni degli ospiti già in sede: da questi abbiamo avuto una «cartella» tutta particolare su S. Marco, definita LA SEDUCENTE «OASI» DEL TURISMO SULLA COSTA DEL SOLE. Tra gli intervistati citiamo il prof. Pierre Dupuy di Parigi, il sindaco lussemburghese M. Guy Lucas e signora, i coniugi Philippe e Madalene de Bacher, il dr. Hermans e la figliuola Catherine entrambi di Bruxelles e signori Schererer di Berlino e il sig. Van Der Plas.

E dalla verdeggianti ed incantevole altura di Castelsandra (ove veniva a riposarsi il Ministro Plenipotenziario Dr. Francesco Vallauri, Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio) ritorniamo al piano per portarci a «L'Approdo». Anche qui registriamo «allegre sinfonie» in riscontro alla domanda attinente al nostro SERVIZIO. Usufruiamo della gentile collaborazione del direttore Bruno Cassese.

Il dott. Francesco Amendola di Roma, in vacanza con la consorte Gabriella Minetti e i figliuoli Marco e Simona, ci ha detto: «Venni l'anno scorso in S. Marco e con infinito piacere ci son ritornato perché è una marina accogliente e perché qui regna quella tranquillità che tanto si desidera per un «relax» salutare».



via C. De Angelis; nel riquadro il rione Pozzillo.

La signora Paola Paolillo di Salerno: «Non da oggi conosco S. Marco. L'ha preferito sempre perché non soverchiamente rumorosa e poi perché priva di pericoli. Specialmente per i bimbi è un luogo ideale...»

La signora Anna Grimaldi: «Dovendo ancora scegliere, sceglierei sempre questo centro cilentano trovandolo pienamente in linea col mio temperamento. Con tutta sincerità le dico che S. Marco mi aggrada...»

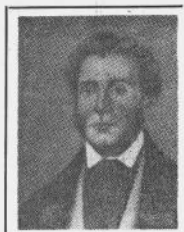
Dall'Hotel portiamo i nostri passi lungo la spiaggia della Grotta e del Pozzillo. Commenti diversi, ma con identiche risultanze, si sciolgono alla leggera brezza pomeridiana: una lode è anche andata al Vigile Urbano Nicola Maiuri per il lavoro che svolge onde mantenere l'ordine pubblico.

Possiamo dire che da un più «ragionato» luglio entriamo in una fase decisamente più interessante.

Giuseppe Ripa

Sul prossimo numero: MARINA DI ASCEA
Palcoscenico ideale per sane vacanze

Un opuscolo di Gaetano Puca e Antonio Infante su



COSTABILE CARDUCCI, L'EROE DEL CILENTO NEI MOTI DEL 1848

Nacque a Capaccio nel 1804 e dopo una vita animosa trovò tragica fine a 44 anni ad Acquafredda, un paesino della Basilicata poco distante da Sapri, per una assurda e spietata vendetta...

Nota illustrativa di RIGIUS

Gaetano Puca e Antonio Infante in «Costabile Carducci» riconfermano il loro talento di «narratori» e più specificamente le loro attitudini storiche e culturali. Non era assolutamente facile «aprirsi» ad una materia così impegnativa, a un «curriculum» di grande ed innegabile valore considerando la figura del patriota cilentino, di quest'Uomo che con il suo ardito temperamento diede gloria ad una delle più significative pagine di Storia della nostra terra. Puca ed Infante sono giunti al termine del loro LAVORO senza trasgredire le norme di una REALTÀ STORICA a cui è legata la vita e la morte dell'eroe del Cilento nei moti del 1848.

Una «scheda» ben elaborata, quindi, per dare del Carducci una visione limpida a tutti coloro che, per un lungo arco di tempo l'hanno «segregato in un angolo oscuro della memoria».

La PRESENTAZIONE all'opuscolo, pubblicato a scopo divulgativo dalla Libera Associazione Culturale «Costabile Carducci», è di Vincenzo Puca e Vincenzo Di Sirio, presidente e segretario della stessa AS, associazione con sede in Capaccio. I caratteri sono della Tip. Caridi.

La DOCUMENTAZIONE — Gaetano Puca inizia col dire: «Molti, leggendo questo nome, si chiedono alla maniera manzoniana «Car. ducci? Chi era costui?». La riminiscenza scolastica prende il sopravvento. Viene in mente PIANTO ANTICO. «Ah! Forse è il poeta Carducci». In vero il poeta si chiamava Giosuè Carducci...».

Costabile Carducci nacque a Capaccio nel 1804 nella via S. Agostino, detta oggi del Rosario. Dopo aver qui studiato intraprese studi giuridici a Napoli, studi che non completò. Fu impiegato dell'Ufficio Regio, poi gestore della scuderia al Sele dei Principi Doria e di un albergo a Salerno. Apparteneva a una famiglia possidente ma non ricca, borghese e non nobilita. Oltre la casa in cui abitava aveva dei terreni in zone dette «Castagne» e «Tuoro».

Era un democratico. Spesso raggiungeva Napoli per incontrarsi con il cognato Giuseppe Del Re, il compaesano Gennaro Bellelli e con tutti i liberali. In particolare aveva stretti rapporti coi democratici D'Aleja, Miranda, Petrucci e Giacomo Longo; coi moderati Matteo Luciani, Poerio e Avossa; coi liberali cileni Filippo Patella, Angelo e Carlo Pavone, i fratelli Magnoni, i fratelli De Angelis, Leonino Vincipuro, Ulisse De Dominicis, Ernesto e Valerio del Mercato e Pietro del Mercato, fondatore della Giovane Italia a Salerno.

Forniti questi primi elementi, Puca così continua:

«Finiti i moti del gen. naio del '48, dopo gli avvenimenti del 15 maggio a Napoli, dove Carducci era stato un grosso protagonista, nel luglio dello stesso anno alcuni liberali volevano riprendere la lotta nel Cilento, altri consigliavano di desistere dall'impresa. Carducci, Del Re, Patella, Del Mercato ed altri illustri cileni furono concordi nella ripresa della lotta. Carducci, che aveva guidato i moti del gen. naio, andava in Calabria per partecipare ai moti in quella regione; per preparare il movimento nel Cilento vi mandava il suo fidato Pasquale Lamberti. (...) Purtroppo, non riusciva a prendere parte ai MOTI CILENTINI del luglio '48; mentre era atteso non solo a Capaccio, ma in tutto il Cilento per dirigere la insurrezione, veniva ucciso ad Acquafredda».

Dopo alcuni righe sulle varie e contrastanti DEFILAZIONI fornite su Carducci, Puca termina con questa eloquente annotazione: «Ritengo che la figura del Carducci vada approfondita anche nei suoi aspetti più reconditi e meno appariscenti in modo che si possa conoscere oltre gli

avvenimenti rivoluzionari, di cui fu artefice, anche la sua personalità, il suo carattere e il suo pensiero. EROE TRA LE SCHIERE DI EROI — Antonio Infante scrive: «Costabile Carducci rimane tra le pagine degli eventi cileni come una luce dai molteplici bagliori. Dalla vita alla morte è tutto un susseguirsi di elementi materializzati all'ombra di intrepida gesta. Segno un'epoca col suo gariboldino carattere... Non si è sbagliato nel dire che Carducci fu uno degli eroi tra le schiere che annoveravano altri eroi. Fra tutto emerse la sua grande avversione ai borboni. Il suo nome resta inciso nell'olimpo della Storia come una stella che nessun vento potrà offuscare (...) Le sue imprese sono state riportate in vari scritti ad opera di meriti «narratori». E' spianato tra questi scritti si scorre come sia stata determinata la sua volontà nel portare avanti il suo «disegno» in tema di patriottismo e di cospirazione e come sia stata poi atroce l'epilogo della sua marcia».

(...) In quelle ore che tingevano di rosso il cielo delle speranze, per una serie di avverse circostanze, Car-

ducci in veste di deputato e di Colonnello della Guardia Nazionale di Salerno, pur non condiviso in alcune sue predisposizioni, non si arrestò e non poteva essere diversamente volendo considerare quelle sue doti di tenace condottiero di una patria che non voleva interrotta. A non annientare i suoi aneliti di lotta furono sempre quei principi di credibilità verso ciò che aveva come risultato il trionfo di una causa sposata da molti...».

Chiaro nella esposizione dei FATTI e perfetto nel focalizzare, nel suo assieme, l'adamantina figura del temerario capaccio nel quadro di quei fermenti, Infante andando oltre giunge a quell'istante in cui sta per cominciare l'ineluttabile. Scrive:

«E' il 4 luglio. Carducci, con pochi calabresi, è in viaggio verso le sponde cileni, (di ritorno da Paola, ove fallì il tentativo di unirsi agli insorti, dopo la sosta a Milazzo) sponde che non raggiunse perché la barca, colta da una violenta burrasca, fu scaraventata su una spiaggia nei pressi di Acquafredda. Qual crudele destino! Qui si era ri-

continua in 6 pag.

S. Maria di Castellabate - "Viaggiando,, tra gli appunti di un amico

Domenico DI LUCCIA: IL SUO LAVORO E LE SUE BENEMERENZE

Servizio di

Giuseppe Ripa

Il nostro incontro con il comm. Domenico Di Luccia (l'onorificenza gli venne conferita dal Capo dello Stato il 2 giugno 1982) è avvenuto in un bellissimo mattino primaverile nella sua abitazione in S. Maria. Nel ritrovarci con l'amico è sembrato di ritornare ai giorni in cui ci recavamo nel suo ufficio, al Comune, per discutere un po' con lui prima di chiedergli il rila-

scio di un certificato o per avere dei ragguagli su certe cose da «brigare». Per lunghi anni il Di Luccia fu al servizio della comunità in lavori diversi, condotti sempre con la massima rettitudine... tanto da accattivarsi l'animo di chi chessa. Quelle ore li ricordo con un pizzico di nostalgia. Ed è più che logico perché rimangono parte integrante del suo Essere.

Le testimonianze del suo apprezzato operato sono riscontrabili in numerose lettere, inviategli da autorità ed enti. Poi i suoi scritti, i miei diari, dice Di Luccia con una luce negli occhi.

Tra le sue «memorie» figurano anche due opuscoli, ti, ove «narra» quanto avvenne qui nel Comune di Castellabate in seguito al «trasferimento» di un vecchio cannone da Licosa a S. Maria (1924) e ven-



Una recente immagine del comm. Domenico Di Luccia

anni dopo (settembre 1944) buando alla difesa e alla c. saltazione della tradizione religiosa». Ove pur si distingue fu nel servizio militare. Dal 1931 al 1934 col grado di sott-

«Quelli avvenimenti li vissi non solo da spettatore ed ecco il motivo per cui ho voluto registrarli fedelmente dice l'amico senza distogliere lo sguardo dai fogli, meticolosamente sistemati in «fodere» di cartone. In altre cartelle conserva COSE più care ed intime: l'immagine della prima e seconda consorte verso le quali nutrì un grande, profondo amore. Ne emerge il ricordo con alate dediche e brevi annotazioni. Ad illuminare il TUTTO le fotografie di quel tempo felice, lontano.

Domenico DI LUCCIA questo è il suo «cammino» dal 1935 al 1975 è alle dipendenze dell'Ente Comunale in qualità di dirigente dello Stato Civile e dell'A. nagrafe. Esploso questo lavoro con tratti cortesi, conquistandosi simpatie e lodi. Il 26 dicembre 1976 il Comune gli conferiva la medaglia d'oro, con pergamena, per il «Servizio prestato...». La consegna nel corso di una toccante cerimonia nella Sala Consiliare.

Un attestato di benemerenza l'ebbe anche dalla S.I.A.E. nel cui ambito lavorò come Agente zonale dal 1936 al 1967. EmERGE anche un'altra luce dalle fonti della sua esistenza: la passione per la musica. Dal 1923 al 1924 fece parte della Banda Municipale «F. Matarazzo», che per lungo tempo si affermò entro e fuori dalle proprie mura. Ottenne una medaglia d'oro per essersi distinto come corno tenore. Nel 1927 altra somma riconoscenza l'ottenne dalla pur acclamata Banda Musicale di Castellabate.

«Viaggiando» ancora lungo i sentieri degli attestati e delle benemerenze troviamo Di Luccia in primo piano anche nel campo religioso. A suffragarlo è una medaglia e una missiva, ricevute dal Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania, mons. Giuseppe Casale; tanto per «dare», collaborazione prestata a tutta la comunità, contri-

«Ogn' CORE E' NU VE. SUVO...» ottenne, sin dai primi giorni della sua «alba» lusinghieri consensi di critica e di pubblico. E non poteva essere diversamente perché Emilio Esposito, con questa pubblicazione, offriva «perline» agli amanti di questa meravigliosa ed intramontabile ARTE.

Uno «sviluppo» abbastanza chiaro sullo STATO COMPOSITIVO dell'acido picentino ce lo fornisce il prof. Alberto Granese nella PRESENTAZIONE al libro. Lo condensiamo in alcuni «passi».

ufficiale in forza all'89mo RGT Fanteria con «sede» a Ventimiglia. Il 9 dicembre 1984, in occasione del centenario della fondazione del Reggimento, gli venne attribuita una medaglia ricordo; a questa medaglia si aggiungeva di lì a poco una stupenda targa, decretatagli dal Presidente della Sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Recluti Antonio Carrano.

DEGNI delle doti e della virtù paterne i figliuoli. Domenico Di Luccia seppe avviarli alla vita e al lavoro nel rispetto della sua dottrina e dei suoi principi. Oggi i sette figliuoli, tra questi il prof. avv. Giovan, ni che in politica tiene ben alto il vessillo del Partito Liberale Italiano, Pinnuccio e Gerardo, successori nell'impiego allo Stato Civile e all'Anagrafe con lo stesso integrità e compostamento, i nipotini e i pro-nipoti gli sono vicini per rendere al suo riposo serenità ed amore.

Giuseppe Ripa

Specchio concavo di GIUSEPPE RIPA

RILEGGENDO «ogni core è nu visuvio...»

TO. Luogo di nascita: Mon

tecorvino Rovella. Residenza: Bellizzi. Origine: contadina. Formazione: autodidatta. Produzione: «Me, tamorfosi di una vita» (1980) e «Un paese del SUD» (1984). Prospettive: altri LAVORI, invogliati dai riconoscimenti e premi ricevuti per «Meriti culturali».

A distanza di quasi due anni ho riletto le poesie in vernacolo di Emilio Esposito, contenute nel volume OGN' CORE E' NU VISUVIO... (Palladio editrice Salerno). Il suo DIALOGO si apre con una affettuosa dedica: «A mia moglie Clara», poi due righe per «confermare» «Nu suonno... mme puttaie a' tel!».

Ecco un poeta che, viaggiando, tra le immagini e i ricordi, dà l'equivalenza del rapporto intercorrente tra la voce della natura e le cose che in lui vivono e palpitano perché di lui sono, no parti integranti. I suoi versi si sciolgono leggeri, come volo di farfalle su limpidi orizzonti: leggendo li trovi la loro dolcezza...

OGN' CORE E' NU VE. SUVO... ottenne, sin dai primi giorni della sua «alba» lusinghieri consensi di critica e di pubblico. E non poteva essere diversamente perché Emilio Esposito, con questa pubblicazione, offriva «perline» agli amanti di questa meravigliosa ed intramontabile ARTE.

Uno «sviluppo» abbastanza chiaro sullo STATO COMPOSITIVO dell'acido picentino ce lo fornisce il prof. Alberto Granese nella PRESENTAZIONE al libro. Lo condensiamo in alcuni «passi».

L'ESPRESSIONE DEL

LINGUAGGIO

«... In questa raccolta di poesie in dialetto napoletano, che si inquadra organicamente nella sua produzione complessiva, Emilio Esposito riesce ad esprimere in un linguaggio a volte lucido e realistico, a volte metaforico e colorito, come un pittore che, avendo innanzi una ricca tavolozza di colori, li mescola e li impasta - prima di stenderli col pennello sulla tela - a seconda del soggetto umano e naturale o del momento che deve dipingere. Ne vengono fuori tonalità diverse, ora dolci, sfumate, modulate al canto, quando deve rendere nelle forme verbali delicati sentimenti d'amore o languide fantasie, ora, invece, corpose, quasi materiche, quando vuole esprimere una passione più intensamente visiva e sofferta».

LA STRUTTURA TEMATICA

«Ciò che maggiormente colpisce in queste composizioni è soprattutto la loro struttura tematica, non unilateralmente soggettiva e lirica, ossia atteggiata in maniera tale da esprimere solo sentimenti intimi oppure evocare prevalentemente vicende autobiografiche, ma anche oggettiva e dialogica, con una sua interna trama narrativa, li dove riesce a far rivivere, a volte anche con una semplice battuta, alcune figure tipiche del mondo subalterno meridionale. In tal modo, viene attuato un interesse sano recupero memoriale di personaggi emblematici di quel mondo, come il venditore di zeppe, il guardiano di capre il raccolto...».

Incontri — Al... microfono Antonio BARLOTTI

CAMPIONE MONDIALE DI PALLEGGIO AEREO

Capaccio è fiera di lui e si augura vederlo sempre al vertice di questa sua straordinaria inclinazione - il suo cammino.....

IL PUNGOLO è ben lieto di pubblicare il SERVIZIO inviato dallo scrittore prof. Gaetano Puca e nel contempo si congratula con Antonio Barlotti che, con le sue splendide conquiste, ha onorato non solo il suo paese e il Cilento ma anche il mondo dello sport... L'auspicio è che questa sua meravigliosa inclinazione possa essere sempre «baciata» dal sole ed osannata (n.d.r.).

Qui a Capaccio vive un campione iridato di una singolarissima disciplina: il palleggio aereo con pallone regolamentare. Questo campione è Antonio BARLOTTI, nato 29 anni or sono al rione MONTICELLO. Di lui ognuno ne è fiero ed orgoglioso. Quando glielo dicono «risponde» con un sorriso, il sorriso di un uomo semplice... che della vita ne «erecita» gli... atti senza la pretesa di un applauso!

OGGI mentre l'ascoltiamo, con lo sguardo proteso sul fantastico scenario di questa terra onusta di storia e di fulgidissime tradizioni, per un istante, il nostro pensiero è stato rivolto ai giovani cileni le cui condizioni di vita sono state radicalmente mutate dall'avvento della televisione televisiva, discoteche ed altro. Una volta, sembra una favola, questi ragazzi occupavano il tempo libero girovagando per le contrade, per le piazze, per le vie e per le campagne... alla ricerca di frutta, di more e di cardi.

«Altri tempi quelli...» ci dice Barlotti. «Certo, si rimpiangono un pochetti, (detto, più specificamente, HACKY SACK). Si tratta di un gioco che si svolge con una pallina di sei centimetri di diametro, che non rimbalza. Ha la forma di un sacchetto e si accarta, tocca tra le mani. E qui ci allacciamo al tema dei suoi primati. Barlotti decise di tentare l'avventura, ma prima di valicare l'oceano partecipò al Campionato Europeo di FOOT BANG, svoltosi a Vienna il 4 luglio 1987.

«Lo vinsi» riferisce il campione - con 8.500 palleggi in un'ora e 16 minuti. Spronato da questo successo il 28 luglio ero a Golden, una stupenda località del Colorado. Trovai avversari agguerritissimi. Nonostante ciò riuscii a conquistare il primo posto con 12.950 palleggi. La prova durò 2 ore 2 minuti e 10 secondi».

«Dopo aver conseguito tanti lusinghieri successi cosa si propone di fare?». Antonio Barlotti volge, per un breve attimo, gli occhi verso un punto dell'orizzonte, come voler cercare qualcosa tra l'azzurro; in di ci dice: «Mi propongo di continuare ad impegnarmi e diffondere in Italia il

FOOT BANG, popolarissimo negli Stati Uniti d'America. Sono convinto che una volta conosciuto anche qui da noi sarà tenuto in considerazione per la sua spettacolarità, per l'utilità nello sviluppo dei riflessi, del colpo d'occhio, della concentrazione e coordinazione dei movimenti. Il FOOT BAG può essere pur utilizzato per la riabilitazione degli arti inferiori, se debilitati in seguito ad incidenti».

Continuando sottolinea che per realizzare quanto si prefigge non sono, purtroppo, sufficienti le sue forze e che, quindi, affida le sue SPERANZE nell'arrivo di qualche sponsor, tanto per essere seguito nei prossimi impegni nazionali ed internazionali.

Infatti, con un buon sostegno potrebbe proiettarsi sempre più avanti... Intanto, il nostro cuore batte (come ieri) all'unisono col suo. E crediamo anche quello di tutti i capaccesi in Antonio Barlotti hanno il «ragazzo più forte ed insuperabile palleggiatore del mondo. Un van to per il paese».

Gaetano Puca

Il direttore de il Mondo e l'ambasciatore Napolitano all'Università di Salerno

La cooperazione italiana nei Paesi in via di sviluppo è stato il tema dell'incontro di studio promosso dagli Istituti di Diritto Pubblico e di Diritto Privato e dalla Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza di Salerno, con l'adesione del sottosegretario al Ministero degli Esteri, sen. Franza e del Presidente della Corte di Appello, dr. Fenizia, fra gli altri.

Presentati dal prof. Nicola Crisci, il relatore, dott. Antonio Napolitano, ambasciatore e coordinatore Generale della Direzione generale della Cooperazione del Ministero degli Affari Esteri, di famiglia salernitana (Agropoli) e il dott. Michele Tito, direttore responsabile del settimanale "il Mondo", per oltre tre ore hanno intrattenuto gli studenti sull'aiuto dei paesi industrializzati ai Paesi in via di sviluppo, con l'intervento del presidente, prof. Massimo Panebianco, e di docenti del Dipartimento di economia.

L'ambasciatore Napolitano ha tracciato un quadro

di questa nuova forma di politica estera profonda, mente innovativa rispetto ai tradizionali rapporti con i Paesi del Terzo Mondo.

L'esperienza della collaborazione dell'aiuto dei Paesi ricchi ai Paesi poveri deriva sostanzialmente dalla necessità ormai compresa da tutti i Paesi in via di sviluppo al fine di evitare, attraverso le sacche di povertà, quelle tensioni regionali alla fine dei conti

cause ulteriori di guerre.

L'Italia è oggi — ha affermato il dott. Napolitano — nella lista degli ottimi collaboratori allo sviluppo e con i suoi 4.500 miliardi si colloca al quarto posto fra i Paesi industrializzati nel Terzo Mondo.

Il dott. Michele Tito, coordinando il dibattito, al quale hanno partecipato numerosi docenti universitari e studenti, ha rilevato

trattarsi di un problema drammatico che deve essere affrontato dai Paesi, anche nel loro interesse, per le reciproche positive incidenze delle economie nazionali; problema che caratterizza e qualifica, poi, la politica estera italiana.

Nel contesto della mondializzazione dell'economia, ogni iniziativa flessibile, nel gioco degli interessi, contribuisce alla pace mondiale.

LA POESIA DEI FIORI NELLA PITTURA DI STELLA CALENDÀ

MOSTRA PERSONALE al Centro d'Arte «L'IRIDE» di Cava De' Tirreni

Dal 19 al 31 Marzo il CENTRO D'ARTE E DI CULTURA L'IRIDE ha ospitato la personale della nota e valente artista salernitana STELLA CALENDÀ. Madrina la Pittrice Prof. Franca Cheli De Filippis che ha presentato all'elettivo, numeroso pubblico intervenuto al vernissage, le pregevoli opere dell'artista.

Nell'assumere i fiori come tema dominante delle proprie opere Stella Calendà non ubbidisce unicamente a una scelta consapevole e non è indotta soltanto da una sua specifica capacità tecnica o semplicemente dalla facilità pratica del disegno. Del resto, che la scelta non sia dettata da quest'ultima considerazione è dimostrato dalla ricchissima gamma di variazioni sul tema, cosa che rende estremamente

impegnativo il magistero del disegno stesso. C'è sicuramente un vivo senso della natura, che con i suoi aspetti più belli e delicati colpisce l'artista in ogni occasione; infatti non emergono preferenze in assoluto, ma l'attenzione si posa di volta in volta sulle figure più diverse, dalle rose ai fiori di campo, fino alle più anonime infiorescenze. Si potrebbe pensare a un gusto realistico, che sembra avvalorato dalla precisione e dallo studio dei particolari, oltre che dalla naturalezza dei colori; ma in ogni opera l'artista sa trasformare la propria dimensione spirituale, che è visibile nella luce diffusa, tecnicamente ottenuta sfumando le tinte sul bianco. Si tratta di una luce rasserenante, segno poetico di un animo mite e riservato, sensibilissimo

alla bellezza della natura, nella stagione più dolce, ma non privo di un pudico attaccamento al piacere della vita. Non so fino a che punto questa cifra interpretativa colga nel giusto; certo essa sembra confermata dalla stessa scelta dei fiori come soggetto dominante.

Ma non mancano, nel panorama artistico di Stella Calendà, altri soggetti. Infatti ricorre, qua e là, qualche scorcio della vecchia Salerno (angoli di stradelle medievali, di antiche scalinate, quasi interni di ambiente), dove la rappresentazione realistica è illu-

minata dalla stessa luce che è presente nei temi floreali. Anzi, i fiori sono spesso presenti anche in questi fotogrammi pittorici, essenza di un motivo che è tutt'altro che ornamentale.

Raramente compare la figura umana (un volto di ragazza inserito in uno degli scorci di cui si è detto, una signorina in vetrina ad Amsterdam, una Madonna, non senza, comunque, la presenza dei fiori); del resto la Calendà sa proiettare sulla natura e sulle cose tutta la luce della sua ricca umanità.

Emanuele Occhipinti

Premio speciale del Camando Generale dell'Arma dei CC. al Comandante la stazione di Cava Cav. Damiano Pipino

«La figura di Salvatore Giuliano viene esaminata con rigore storico e con assoluta aderenza alla realtà. Senza cadere nella retorica vengono enumerate le azioni criminali del bandito e i danni politici e morali che causò nell'Italia dopoguerra. Una particolare attenzione viene rivolta all'impegno delle Forze dell'Ordine per riaffermare la presenza e il prestigio dello Stato».

Con questa motivazione la giuria del Concorso di letteratura e arte figurativa del Comando Generale dell'Arma dei CC. ha assegnato.

to il Premio Speciale per il settore saggio al Comandante la Stazione dei CC. di Cava dei Tirreni M.Ma Cav. Damiano Pipino per la brillante pubblicazione sul «Brigantaggio in Sicilia» con particolare riferimento all'epoca in cui il perverso il bandito Giuliano.

Col Cav. Pipino la cui passione per la letteratura è a tutti nota essendo egli autore di altri autorevoli scritti come «Spigolando nella Valle del Sele» e rallegriamo vivamente e gli auguriamo sempre maggiori successi.

PSICODINAMICA DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO di R. Soifer

BORLA ED. (ROMA) 176 1985 - L. 15.000

L'obiettivo di questo libro è quello di esporre e dare rilievo ai più recenti sviluppi della psicologia nel campo della gravidanza, del parto e del puerperio, da un punto di vista relazionale che include la madre, il padre, il bambino e l'ambiente sociale che li circonda.

L'autrice di questo libro, che ha avuto un notevole successo nei paesi dell'America latina, intende in tal modo sintetizzare e comunicare i risultati di sedici anni di lavoro in psicoprofilassi ostetrica e in psichiatria infantile, effet-

tuato sia all'interno di istituzioni pubbliche, sia nell'ambito della pratica psicoanalitica privata.

Il parto viene considerato come un evento naturale: esso perde di conseguenza il carattere "patologico" impressosi da una cultura che ha costruito l'immagine pubblica e sociale della donna come quella di una persona addetta alla «riproduzione» e non anche alla «produzione», e viene inserito nel contesto delle relazioni psicologiche sociali, culturali che caratterizzano l'ambiente di vita della donna.

La Soifer, esperta non solo in psicoprofilassi ma

ficamente, ma, spesso volte, lontani, gli uni dagli altri, le mille miglia, per storia, tradizioni, cultura, per la condizione di battaglia, civile e lotte intestine tra gruppi una volta forti e che oggi vanno avvertendo tutta la loro debolezza con il pericolo della loro conseguente caduta.

Quando il barone de Montesquieu scriveva ne «Lo Spirito delle leggi» che il principio della Democrazia è la Virtù, intendeva riferirsi ad una virtù civile e politica assieme, consistente ne «l'amor di patria, amore cioè dell'egualanza e nell'amore alle leggi del Paese» e nell'agire per amore di esse, in sostanza il Montesquieu intendeva riferirsi a quella virtù avvertita ancora da pochi eletti politici e predicata altresì da teorici della politica, che dà la preferenza agli interessi generali rispetto a quelli particolari di ciascuno.

Trascurando questi criteri enunciati che sono solo pochi tra i tanti altri, in altre dire che infiniti candidati non possono essere degli ottimi amministratori e neppure degni di essere ricordati, con il passare del tempo, nella storia del proprio paese, in quanto, vanno battendosi per il contingente e perdono, così facendo, la guerra con l'eternità. Lo stesso concetto di «Eguaglianza» tutti sanno bene, è sempre stato il «leitmotiv» della cultura marxista, deve essere inteso secondo una varietà di criteri di eguagliamento in ragione del merito, del bisogno, delle differenze socialmente rilevanti o perfettamente proporzionate.

«Eguagliare», sostiene un nostro grande studioso di dottrina politica, non è facile; è più facile, in materia, sbagliare. E sbagliare rovinosamente, ma c'è da aggiungere che quando esista, non situazioni di disuguaglianza, a soccombere sono i più deboli, gli indifesi, i bambini.

E nel titolo appunto del presente articolo abbiamo parlato di figli che se i politici di oggi intendono tener nella dovuta considerazione, devono fare, per il bene di tutti, ogni sforzo,

per volare più in alto dei loro stessi figli che saranno i futuri amministratori di domani se non vogliono da essi essere condannati inesorabilmente mentre oggi vanno osservando con apparente disinteresse.

Molti bambini non sono mai stati così male come adesso, soffrono a casa di malinconia all'immaneabile telesschermo che li diseducano, circondati, come sono, da spazi vuoti; soffrono fuori di casa in quanto vivono su di un territorio pieno di assenze e di silenzi; soffrono nella scuola dove sono letteralmente accampati premessi i due, tre turni quotidiani di insegnamento, vittime di droga e di A.I.D.S.; soffrono ancora quando diventano le vere vittime di una cattiva amministrazione pubblica che crea loro sempre più problemi, finendo così, per evitare un male peggiore, per rifugiarsi nella realtà fittizia del televisore che alla fine fa soffrire meno.

Il grido oggi frequente e più avvertito è «Salviamo i nostri figli dalla stupidità» cerchiamo di salvaguardare la spontaneità dei piccoli offrendo loro la possibilità di progettarsi e far sì che i loro sogni diventino un progetto di vita.

Cesare Musatti, che tutti conoscono come il padre della Psicanalisi italiana, sostiene che il genitore tende ad avere nostalgia della propria infanzia e finisce di perdere di vista quello che sarà il futuro del bambino.

E' questa una situazione generale sul tipo «Specchio dei tempi» dove i bambini vengono allevati a suon di televisione e pubblicità, quando va loro bene, altrimenti ci son a attenderli la incommensurabile, la solitudine più squallida, l'abbandono o l'educazione.

Necessita oggi più che mai fare un'autentica politica con esplicita preoccupazione educativa, consapevole che l'avvenire è dell'educazione sociale e che educare è costruire futuro, in quanto perdurando lo stato di disagio attuale il compito della famiglia si fa sempre più complesso; necessita portare rispetto verso i più giovani, veri

citadini in età evolutiva, sottrarli, se del caso, all'influenza retrograda di certi ambienti; E' alle menti giovani piene di idealità e di sogni che bisogna dar conto, è a questi cuori palpitanti che necessita mostrare tutto il bene che si avverte per la comunità dei cittadini.

Una politica, insomma, per i più giovani, non ancora con piena capacità giuridica e di agire e per il motivo che essi vanno visti in famiglia come nostri figli e perché essi sono i nostri giudici del prossimo futuro; Qualunque azione non conforme al bene comune e non informata a dirittura morale o probità intellettuale, dovrebbe essere bandita dalle coscienze dei pubblici amministratori.

In famiglia non è permesso barare o tentare di farlo, a favore di un figlio, piuttosto che di un altro, rischieremo un sicuro ostracismo e degli uni e degli altri, così in un ambito molto più vasto nella società e in politica; come non è consentito barare nei confronti di quella generazione di giovanissimi che saranno i veri cronisti e forse storici del nostro presente ed useranno, quali destinatari ed eredi naturali, nel bene o nel male, gli strumenti e le strutture che gli attuali amministratori vanno, oggi, loro approntando, li sperimentano e li collaudano e sapranno dire se i loro genitori furono degni degli onori ricevuti e come tale il loro passato è tutt'altro da seppellire, ma da analizzare, capire, continuare, o, se, al contrario, si riverano ai loro occhi critici dei veri imbonitori, dopo appena una generazione, dei veri trafficanti della politica, avendo tramandato al futuro solo fumo ed un alone tenebroso di disidori e di discorde.

Se manca la materializzazione effettiva delle grandi opere che pur era nei propositi dei nostri amministratori, ma che al contrario quei progetti naufragarono miseramente, tra gli scogli del «particolare» delle visioni anguste e nella illogica di certi Partiti che sono contro la convivenza pluralistica di opinioni, contro la concordia, contro la tolleranza, allora il giudizio di questi bambini del quasi duemila, sarà sicuramente di condanna e di bocciatura sonora nei confronti delle o delle generazioni di adulti che li hanno preceduti.

Giuseppe Albanese

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura d'ORPO DI CAVA

Tel. 461084

LEGGETE

Armando Ferraioli

IL PUNGOLO

CONVERSANDO con la F.I.D.A.P.A.

«Conversazioni» è il titolo della raccolta di scritti pubblicata nel gennaio scorso da Di Mauro Editore su iniziativa della F.I.D.A.P.A. (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) di Cava.

L'opera si propone quale Quaderno di informazione interno all'Associazione, aperto al tempo stesso ad interventi esterni: un vero e proprio stimolo culturale per una città come la nostra, che sembra vivere momenti di risveglio intellettuale solo in prossimità di scadenze elettorali. Una duplice direttiva dunque, quella che ha animato il lavoro della FIDAPA cavaese, come esprime lo stesso sottotitolo di questa raccolta: «Cultura e Informazione».

Ai due aspetti si è dato spazio in maniera equilibrata, permettendo così di coinvolgere anche il lettore meno interessato alle vicende del Club e più attento alle tematiche culturali affrontate dai vari interventi. La sezione dedicata agli «ospiti» deve quattro contributi, tutti molto interessanti. La donna ed il suo rapporto con la letteratura sono investigati dai due scritti introduttivi: «Donne e letteratura» e «La donna-angelo nella cultura

stilnovistica». Il primo, firmato dal prof. Francesco D'Episcopo, svolge un'indagine ricognitiva di spunto generale ricca di curiosità sociologiche, mentre nel secondo il prof. Agnello Baldi, partendo da un'avvincente analisi di alcuni scritti danteschi, delinea l'immagine della donna-angelo quale *medium* fra l'uomo e il divino, fornendo al tempo stesso un quadro della complessità culturale di un'epoca - il Duecento - a torto sminuita sotto la generica etichetta di *stilnovismo*.

Ancora la donna è la protagonista del terzo intervento, «Donne e camorra», dove il giudice Domenico Santacroce traccia - con l'autorevolezza derivante dalla sua esperienza professionale - il complesso rapporto che lega la donna al camorrista, sia esso marito, figlio, fratello o amante.

Interessante anche l'ultimo intervento esterno, del dott. Vincenzo De Leo, che rimuove alcuni luoghi comuni sulla validità di alcune iniziative terapeutiche in tema di recupero dei tossicodipendenti.

Al piacevole intermezzo poetico segue la sezione dedicata alle sole società, e qui diventa davvero impossibile

le dare spazio ad una approfondita analisi dei vari contributi: temi quali *donna e musica*, *donna e poesia*, *donna e lavoro* si intrecciano con ricordi e esperienze di vita vissuta, dove l'esigenza di comunicare concetti lascia il posto al bisogno di esprimere delle sensazioni. Cos'altro aggiungere? che con questa operazione la FIDAPA è senz'altro riuscita a rompere il ghiaccio, elaborando una proposta culturale stimolante e tendenzialmente «aperta» al contributo di chiunque abbia validi contenuti da proporre. L'augurio di chi scrive, allora, è che non ci si arresti a questo numero (come lo stesso Comitato Direttivo della rivista esprime nella Premessa) e soprattutto che si raggiunga una diffusione del Quaderno anche al di fuori della ristretta cerchia amici-parenti-conoscenza delle società del Club. Solo così potrà realizzarsi l'apporto critico di un'area di lettori ben più ampia, espressione del tessuto sociale sul quale ogni associazione culturale opera e che va sempre tenuto presente, se si vuole evitare di prendere il classico «granchio». Culturale, stavolta. Francesco Bisognio

Continua il doppio turno al "Matteo della Corte,"

Il calvario dell'Istituto Tecnico Commerciale

Duemila giovani vivono da sei mesi una precaria situazione

Cava de' Tirreni - Stu-
denti, professori e persona-
le non docente dell'Istituto
Tecnico Commerciale «Mat-
teo della Corte» vivono da
sei mesi un disagevole dop-
pio turno a causa della man-
canza di aule e spazi neces-
sari al regolare svolgimento
delle lezioni.

L'edificio che ospita l'I-
stituto Tecnico Commerciale
si è rivelato assolutamente
insufficiente ad accogliere
la numerosa popolazione
studentesca che quest'an-
no è aumentata di circa
un centinaio di ragazzi. La
struttura scolastica, costrui-
ta ex novo negli anni set-
tanta, non è stata mai un
campione di funzionalità,
ma tutto sommato aveva
retto finora. Con il pro-
gressivo aumento degli i-
scritti la situazione è fini-
ta per precipitare e dall'in-
izio dell'anno scolastico è

in vigore un massacrante
doppio turno.
La situazione è partico-
larmente difficile per circa
un migliaio di studenti non
residenti a Cava ma che
invece provengono dai co-
muni dell'agro nocerino
sarnese. Questi ragazzi su-
no costretti a viaggiare su
mezzi pubblici super affol-
lati e quelli che fanno il
turno pomeridiano arriva-

LAUREA

Con vivo compiacimento
abbiamo appreso che il gio-
vane Antonio Senatore del
sig. Aniello e della signora
Anna Maria Armenante si è
laureato in Economia e
Commercio presso l'Uni-
versità di Salerno riportan-
do il massimo dei voti. La
tesi in tecnica bancaria su
«Metodi quantitativi nella
valutazione del fido banca-
rio: il Credit Scoring» ha
ricosceso il plauso della Com-
missione e del Relatore il
Prof. Emilio Di Tommasi.
Al bravo Antonio che
conclude con la laurea la
sua brillante carriera scola-
stica ed ai suoi genitori le
felicitazioni più vive ed au-
guri cordiali.

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

no a casa che è già sera.

E' arduo intravedere una
rapida risoluzione per que-
sta disagiata condizione
del «Matteo della Corte».
Il preside dell'Istituto, la
professoressa Maria D'An-
gelo Farano, cerca di fran-
teggere la situazione ma
non si fa illusioni: «Mira-
coli è difficile che avven-
gano». Eppure qualcosa si
deve studiare per eliminare
un doppio turno che non
può certo continuare all'

infinito.

Basta dare uno sguardo
al trend di iscrizioni degli
ultimi anni per compren-
dere che l'anno prossimo
la situazione diventerà an-
cora più critica perché è
facilmente ipotizzabile che
la popolazione studentesca
continuerà a crescere. I
provvedimenti vanno presi
ed attuati con urgenza se
non si vuol rischiare il
tracollo totale.

Biagio Angrisani

Indennità di carica al Sindaco ed agli Assessori	
Rubrica	191 Organi Istituzionali L. 105.500.000
» 202 Giustizia	L. 1.151.624.375
» 404 Assistenza scolastica	1.233.973
» 501 Serv. inerenti le abit.	88.203.847
» 606 Servizio Cimitero	512.586.961
» 607 Serv. Idr. e Fontane	29.191.645
» 606 Servizio Cimitero	132.116.740
» 609 Nettezza Urbana	29.191.645
» 613 Centri sportivi	65.323.197
» 615 Assistenza e Benefic.	908.859.369
» 701 Viabilità e illuminaz.	101.348.899
» 801 Mercati pubblici	805.566.425
» 802 Mattatoio	293.682.836
	6.116.334

Costabile Carducci

Continuazione della 4 pag-
giungia il sac. Vincenzo Pe-
luso, «vittima del Carducci
nel gennaio precedente ...
meditando la vendetta che
ora, poteva mettere in atto
con quel cinismo che l'a-
veva sempre distinto ... co-
gliendo anche l'opportunità
per rendersi gradito al
sovrano borbone. Radunato
un pugno di uomini l'invio
sulla spiaggia per sorpren-
dere i naufraghi e quindi
trucidarli. Spietato poi il
«comportamento» del Pel-
so, disumano direi. Il cor-
po del Carducci venne get-
tato in un burrone per non
consentire il riconoscimento.
Dopo il ritrovamento
si venne alla sua sepoltura
nella chiesa di S. Biagio di
Acquafredda, una località
della Basilicata poco di-
stante da Sapri.

Sull'assassinio di Costa-
bile Carducci, in una sedu-
ta al Parlamento Napole-
tano del 27 luglio, il depu-
tato Dragonetti interrogò il
Ministro di Grazia e Giu-
stizia. La risposta che ne
scaturì fu quanto mai fal-
lace, da far impallidire. Il
Ministro disse che si era
trattato di uno scaltro per
evitare la guerra civile. Con
sentenza dell'8 novembre
1850 la Gran Corte Crimi-
nale di Potenza dispose il
proseguo di istruttoria, ma
non si approdò a nulla, 10
anni dopo il processo ven-

ne riaperto in Lagonegro,
si trascinò, penosamente,
fino al 1862 con altre as-
surdità ... ».

Infante conclude con que-
sto bellissimo pensiero: «La
sua voce non trova silenzi
sui sentieri del credo; i
suoi ideali le sue doti e le
sue virtù rimangono ad
illuminare il palcoscenico
delle epoche future».

Noi aggiungiamo: anche
la VOCE degli altri Marti-
ri non sarà preda dei «si-
lenzi» perché resta, peren-
nemente, viva nel cuore di
ogni cileniano. Una VOCE
sublime che l'ALBA della
gratitudine rende sempre
più fulgida e cara. Quei
Martiri non potranno esse-
re giammai dimenticati!

Rigius

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione
Telef. 466336

**Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,**

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Giovane - via Roma 39 SA

Dalla prima pagina

ELEZIONI

anni in lista di attesa per
una cooperativa, attesa fru-
strata per favorire il gi-
lloppante aumento dei co-
sti della casa a tutto van-
taggio dei palazzinari di
casa nostra, fra i quali non
poche sono le infiltrazioni
degli stessi amministratori
comunalni.

Potremmo risponderle pe-
noso situazioni di favori-
smi a pro di congiunti, con
sindaci-avvocati pronti ora
a denunziare un privato
cittadino per violazione
delle norme in materia di
edilizia e pronti poi a di-
fenderli o a farli nominal-
mente difendere da figli o
congiunti vari.

Potremmo ricordare le
parcelle d'oro pagate a
medico per il computo del-
le calorie della mensa sco-
lastica, senza dimenticare
né quando furono erogate
tali spese pubbliche, né in
favore di chi e da chi.

Potremmo dire tante e
tante che alla fine rischier-
emo di cadere nella
monotonia.

Piuttosto preferiamo sot-
tolinare come fra le file
della DC di oggi non vi sia
un consigliere comunale,

che è uno solo, che non
sia stato sindaco o asseso-
re o presidente di questo
o di quell'ente per un lun-
go tratto della sua lunga
vita politica. Ma com'è che
non decidono mai di pas-
sare la mano? Se lo sono
chiesto i cittadini cinesi?
Come può accadere che un
grande partito popolare,
quale pure si ama defini-
re la DC, non riesca a pen-
sionare Abbro, Angrisani,
Fasano, Musumeci, Baldi,
Maraschino, Forte, Salsano,
Ferraioli, Cammarano, tutta
gente che ha superato da
un pezzo il mezzo secolo
di età ed i quindici anni
di milizia amministrativa?

Vien voglia di pensarla
in maniera manichea, am-
mettendo che alla fin fine
una rivoluzione sociale al-
meno sarebbe servita ad e-
liminare una generazione
di uomini che della politica
amministrativa hanno fatto
lo scopo esclusivo della lo-
ro vita. Del resto come si
potrebbe pensare che tan-
ta gente, abituata al ma-
neggio senza frequentare
«le ginestre», potrebbe es-
sere in grado di riabilitar-
si ad una vita anonima,
fatta di quotidiano lavoro
e di quotidiana retribuzio-
ne?

Anche queste parole, ve-
drete, da qui a poco, ca-
dranno inutili e spuntite
stilette nel vuoto della
memoria individuale, e
ciascuno di noi fra poche
settimane si fregherà le
mani al pensiero di votare
ancora una volta per i so-
liti rappresentanti del po-
polo. Che poi uno di essi
si chiami Angrisani o Pan-
za, Abbro o Altobello, al-
la fin fine che importa.
Tanto nulla cambia. L'o-
nesto continuerà a vivere
d'onestà, il politico di po-
littica, l'illusor d'illusioni ...

La politica di Cava

fatidica e biblica frase «Fi-
at voluntas tua, popule!».

Ma la loro pur resistente
fibra di uomini rotti a tut-
te le più dure esperienze
della vita amministrativa,
non ha sorretto i loro cuori
e, fra le costernazioni ge-
nerali sono venuti meno,
accasciandosi fra le braccia
del popolo, che subito li
ha venerati quali nuovi
Santi cinesi: i Santi Qua-
ranta del 2000!

Ma il loro esempio ful-
gido, retto, onesto, traspa-
rente, la loro dedizione che
ha conosciuto solo seccati
e mai tangenti, non è stato
opano: il bastone della loro
staffetta personale è stato
subito raccattato dai loro
figli, i quali hanno gridato
al popolo: «Il nome e

l'ora dei nostri Padri non
sarà cancellato. Noi, loro
figli, legittimi, legittimati,
naturali e adottivi e da ri-
conoscere saremo al lo-
lo posto e tu popolo
continuerai ad ignorare
quanto noi faremo nella
scia luminosa dei nostri
Padri!». Amen.

Firmato: Fantozzi
(N.d.d.) Speriamo che
tutto resti un gioco e che
i figli di qualunque genere
e tipo se ne restino nelle
loro case, lasciando libero
il Municipio di Cava.

Voci di una città che cresce

pratica a livello di legge,
cui per il servizio bene,
merito e qualificato che, a
nostro avviso, fornisce.
Il punto controverso è quello
relativo al centro TERI.
La richiesta di ampliame-
nto di prestazioni giornali-
re da 80 a 200 (per costi
annui approssimativi di cir-
ca 2 miliardi) lascia per-
plessi e merita riflessioni e
studi.

D'accordo che bisogna
venire incontro ai cittadini
bisogni di riabilitazione,
possibilmente fornendo lo-
ro il servizio a Cava. Ma,
ci chiediamo, perché l'U-
S.L. 48 non si è attrezzata
per tempo? Oltre quattro
anni fa il problema già si
evidenziava e si poteva
programmare al fine di e-
vitare di arrivare alla mi-
sura colma di oggi. Eppoi,
gli operatori sanitari dell'
U.S.L. 48 stressa asseriscono
che con la fornitura di

strutture adeguate, com-
portanti spese relativamente
modiche, si potrebbero
fornire prestazioni in più
rispetto ad oggi con l'as-
sistenza diretta. Eppoi, an-
cora, il centro, cosiddetto
ex ACISOM di Pregiato,
attrezzato con apparecchi-
ture ad hoc, perché non
viene sfruttato? Se occorre
altro personale (anche se
l'U.S.L. pare ne abbia già
in non disprezzabile quan-
tità, magari, non sempre
ben impegnato), perché
non premere per provve-
dere?

Eppoi, il TERI (a cui
ci sembra si voglia conce-
dere la convenzione con
eccessiva fretta, senza che
il centro abbia, al momento,
strutture, personale, stan-
dards adeguati secondo leg-
ge) può ancora attendere
un po', e da parte sua, cre-
do, debba essere, inter-
essato a che la convenzio-
ne abbia i crismi della re-
golarità massima.

E il discorso, sia ben
chiaro, non è contro il cit-

tadino e contro nessuna
struttura privata: al con-
trario, auspichiamo un in-
tervento che sia impronta-
to ai principi del trionfo
salute, economia-efficacia.

Ma, ci permettiamo di
insistere, non pare ci sia la
volontà di muoversi in cer-
te direzioni. E' il caso del
problema del gas-metano,
da queste colonne tante
volte sollevato e mai risol-
to dal Comune, E, intanto,
gli anni passano e, stante
un certo strano tipo di con-
venzione, i cittadini paga-
no a vantaggio del privato.

E l'edilizia soffre per il
F.U.T., ma anche per li-
cenze rilasciate a chi, a suo
tempo e nei termini giusti,
seppe trovare la benevolen-
za di chi poteva.

Sono, queste nostre, note
e spunti di osservazioni e
riflessioni per i cittadini di
un paese democratico, che
decono rendersi conto di
quanto accade per arrivare
alle scelte più giuste e più
opportune.

Altrimenti il distacco tra
cosa pubblica e cittadini si
accentuerà e le cause di cer-
ti scorsi, poi, non saran-
no neppure tanto occulte.
Insomma c'è bisogno di
sentire, vedere, toccare le
voci dei Cavesi, le VOCI
DI UNA CITTA' CHE
CRESCE.

La danza di miliardi

sistono lungo il bordo della
vasca sono in massima par-
te, costruiti da robusti pilo-
ni che fanno da paravento
fai gli occhi di ipotetici
spettatori e la microvasca
stessa.

Giorni fa il solito giorno.
Le napoletane scriveva che
il Comune di Cava per im-
pianti sportivi dispone di
ben 8 diecimila miliardi di
lire. Allegria! Allegria! C'è
da chiedere da dove proven-
gono tanti miliardi per lo
sport mentre le strade so-
no inesorabilmente scom-
quassate e il danaro non
va per aggiustare o per
farle aggiustare da chi do-
vrebbe aggiustarle avendone
l'obbligo morale e giuridico

Siamo alle solite. Cava
de' Tirreni, che pure può
vantare un notevole nume-
ro di giovani, valenti archi-
tetti ed ingegneri, ama af-
fidare l'ideazione della sua
impiantistica pubblica, si
tratti di biblioteche o di
mercati, di palestre o di
teatri, ad un unico cervel-
lone.

E' questione di stima, e'
è poco da fare. Ecco, quin-
di, perché vengono fuori le
«spicce» per uso terapeuti-
co inagibili ed inadatte
alla pratica ed all'uso ago-
nistico. Anche se i miliardi
spesi sono stati sempre gli
stessi. I risultati, invece,
saranno diversi.

Una banca giovane al passo coi tempi



CAPITALI AMMINISTRATI AL 30.4.87 Lit. 499.999.557.810
DIREZIONE GENERALE: SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.58.22 (4 linee più)

SEDE CENTRALE E AGENZIE REGIONALI: A. Baccarini, Capogruppo;
Cassa di Cava de' Tirreni; Cava de' Tirreni; Cava de' Tirreni; Cava de' Tirreni;
Baccarini, Capogruppo; Cava de' Tirreni; Cava de' Tirreni; Cava de' Tirreni;
Baccarini, Capogruppo; Cava de' Tirreni; Cava de' Tirreni; Cava de' Tirreni;

FERMENTO CULTURALE A CAVA DEI TIRRENI

Nella realtà della nostra
città operano vari gruppi
ed associazioni che pro-
muovono interessanti mani-
festazioni, vere occasioni
di crescita culturale e so-
ciale.

Fare un bilancio dell'at-
tività di questi gruppi è
certo cosa non facile, sia
a causa del loro numero
sia per l'intensità della lo-
ro presenza.

E' sufficiente pensare all'
attività dei vari Club Leo-
e Lions, del Rotary, della

Fidapa, del gruppo "Lo
Spazio", delle associazioni
e movimenti ambientalisti
ecc., e non da ultimo del
Centro Culturale «La Pro-
spettiva».

In particolare tale Cen-
tro Culturale, fondato nel
1982, ha curato negli ultimi
mesi l'organizzazione di ben
tre manifestazioni di otti-
mo livello: in novembre l'
incontro in preparazione
del Referendum sul nuclea-
re, in gennaio la tavola ro-
tonda sul tema della «Ri-

forma del collocamento»,
in febbraio la presentazio-
ne del libro di Davide Ron-
doni dal titolo «La fran-
tiera delle ginestre».

La situazione descritta
mi offre lo spunto per al-
cune riflessioni.

La nostra cittadina sta
vivendo un felice momento
di crescita culturale e quin-
di di civile. Il proliferare di
tante manifestazioni, tutte
occasioni per incontrarsi e
discutere, va salutato con
soddisfazione da chiunque

non tema la partecipazione
dei cittadini alla vita della
città prima e del paese poi.

Credo che le istituzioni,
ed in primo luogo il Comu-
ne, la Provincia e la Re-
gione, dovrebbero dare il
massimo spazio a queste e,
spresioni culturali e socia-
li.

Lo stato, infatti, deve
porsi a servizio della comu-
nità, favorire e mai com-
primere le istanze e le e-
sigenze provenienti dal cor-
po sociale. Marco Galdi

OPERAZIONE CIELO APERTO

L'Associazione ecologica
Mare Vivo, con sede a Ro-
ma, si è fatta promotrice di
un'interessante iniziativa, l'
«Operazione Cielo Ape-
to», che interesserà le
scuole dei paesi della Co-
stiera Amalfitana.

L'analoga operazione è
stata già proposta alle scu-
ole di Roma e di Pescara,
risultando un successo e pro-
muovendo l'entusiasmo e
l'interesse dei ragazzi per
la problematica ecologica.

Anche il Comune di Ca-
va ha offerto la propria di-
sponibilità. Nella Sala del-
la Giunta ci sono state va-
rie riunioni tra i rappre-
sentanti dell'associazione,
dell'amministrazione, pre-
sidi, docenti ed alunni di
scuole medie per esaminare
la proposta di Mare Vivo
ed approntare il program-
ma di interventi da opera-
re nelle zone prescelte.

L'attività dei ragazzi sa-
rà preceduta da un semina-
rio per i docenti che li ac-
compagneranno nella visi-
ta; ad ogni scuola verrà as-
segnato un tratto del terri-
torio di Cava che avrà fun-
zione di una palestra eco-
logica, dove i ragazzi potran-
no svolgere ricerche, docu-
mentazioni fotografiche,
censimenti della flora e del-
la fauna, pulizia e ripristini.

no della zona assegnata.

Le mete sono: parco Die-
cimari, San Martino, Tolo-
mei, Crotte, tutte zone mol-
to adatte per l'operazione
delle loro caratteristiche,
proprie dell'entroterra a-
malfitano.

Cielo aperto prevede più
fasi. Il territorio sarà affi-
dato ai ragazzi dopo un
primo sopralluogo e con
un primo rilevamento fo-
tografico; quindi scatterà
la fase scolastica con la ri-
cerca in classe sul territo-
rio assegnato; infine una
nuova giornata ecologica
attiva per la ripulitura e
il censimento degli elemen-
ti costituenti la flora e la
fauna. In classe seguirà u-
na ricerca per scoprire le
cause del degrado ambien-
tale.

La scuola che avrà svol-
to il miglior lavoro vinci-
rà una vacanza premio di
sei giorni sull'isola di Mon-
tecerreto, offerta dal Mini-
stero per l'Agricoltura e
Foreste.

L'Operazione Cielo A-
perto sarà riproposta per l'
anno scolastico 1988/89;
gli organizzatori si augura-
no di poter continuare con
successo un discorso così
importante come l'educa-
zione ambientale.

M. Alfonsina Accarino